



Regione Lombardia: le barriere architettoniche possono attendere

La vicenda di una proposta legislativa che non si è voluto discutere e approvare - Le associazioni che tutelano i diritti degli handicappati promuovono una raccolta di firme contro le barriere (non solo) architettoniche.

85.0338 - "Gli atleti della giunta regionale", così ironizzava recentemente nel titolo di "apertura" della sua pagina milanese un quotidiano nazionale a proposito di un progetto di legge della regione Lombardia concernente alcune "norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche", che l'Amministrazione non ha voluto discutere e tanto meno approvare prima dell'ultima consultazione elettorale.

La proposta di legge era stata presentata il 20 febbraio 1985 per iniziativa di cinque consiglieri su sollecitazione delle organizzazioni sindacali e delle associazioni che tutelano i diritti degli handicappati. L'esigenza di una normativa anti-barriere era nata dalla constatazione di un grosso vuoto legislativo su questi problemi.

A livello nazionale esiste solo un articolo di una legge del 1971 (n° 118 del 30 marzo) che per la prima volta e incidentalmente fa riferimento alle barriere architettoniche, prevedendo interventi a favore dei mutilati e degli invalidi civili. Soltanto dopo 7 anni (DPR del 27 aprile '78) è stato emanato il regolamento attuativo di tale legge.

Partendo da questo quadro nazionale certamente insufficiente e inadeguato, le organizzazioni per la difesa dei diritti degli handicappati hanno aperto una "vertenza regionale handicap", affinché si colmasse il più possibile il ritardo e l'inerzia generali, attraverso una legge organica che rispondesse ad alcuni obiettivi fondamentali: a) superamento del concetto corrente e restrittivo di "barriera architettonica" così come definita nella legislazione statale; b) integrazione della legislazione statale nei punti in cui le lacune e le omissioni sono più significative; c) individuazione degli enti responsabili dell'applicazione delle norme

di legge, delle procedure e degli strumenti attuativi, delle sanzioni in caso di inadempienza.

Rispetto al primo punto vengono considerati "barriera" tutti gli spazi costruiti se non sono fruibili da tutti i cittadini, ma solo da quelli più efficienti da un punto di vista psico-fisico. Pertanto, i soggetti interessati all'abbattimento delle barriere architettoniche non possono essere solamente gli invalidi. Bambini, anziani, malati, cittadini affaticati per qualunque motivo spesso non sono in grado di superare alcuni ostacoli urbanistici che diventano strumenti di emarginazione e discriminazione.

Queste osservazioni confluiranno in seguito nel primo articolo del disegno di legge, mentre i punti successivi saranno integrati e specificati in contenuti applicativi delle norme: caratteristiche tecniche da osservare nella sistemazione degli spazi e nella costruzione degli edifici; criteri per i mezzi di trasporto pubblico; procedure di approvazione dei progetti; obblighi per la Regione e gli Enti locali.

Il progetto di legge contiene norme molto precise e obbliga gli enti locali ad assumere il problema con determinazione e concretezza. In vista delle elezioni amministrative, la maggioranza che reggeva la giunta regionale decise di non inserire nel calendario dei lavori la discussione della proposta.

Sul mancato confronto in aula hanno sicuramente pesato due lettere pervenute alla giunta: una dell'Assolombarda che chiedeva una più ampia consultazione e di conseguenza un rinvio; l'altra della Centredil che proponeva emendamenti tendenti a svuotare il senso della legge.

A questo punto è difficile dire quando si potrà porre in discussione il progetto. Le associazioni che

l'hanno ispirato non vogliono, però, stare ad aspettare che "fiorisca" la volontà politica di talune forze, anche perché - dicono - "le barriere architettoniche non hanno subito rinvii, ritardi o sospensioni". Così, hanno formato un Comitato promotore del progetto e hanno deciso di ripresentarlo nella forma di una proposta di legge di iniziativa popolare attraverso una raccolta di firme. L'occasione può rendere tutti più consapevoli di come sia inutilmente faticoso vivere in un ambiente urbano per chiunque e per qualcuno in particolare. La raccolta di firme inizierà nel prossimo mese di ottobre.

Nel frattempo il Comitato promotore ha anche contattato il Politecnico di Milano e in particolare la Facoltà di Architettura con il duplice intento di far esprimere un giudizio e un commento critico al progetto e di far organizzare un corso di studi con seminari aperti a tutti sulla problematica dell'abolizione delle barriere architettoniche.

Inoltre, si è costituito all'interno del consiglio regionale un Comitato di sostegno all'iniziativa popolare, affinché quest'ultima trovi un riscontro positivo nella sede istituzionale della regione Lombardia.

Nella relazione introduttiva al disegno di legge i consiglieri regionali proponenti scrivevano: "Intendiamo compiere un atto di giustizia verso i cittadini meno favoriti". E aggiungevano: "Siamo consapevoli che la legge che proponiamo comporta oneri non trascurabili, ma siamo anche convinti che rappresenta una scelta di civiltà e che, se approvata col contributo di tutti i gruppi che sollecitiamo, porrà la Lombardia all'avanguardia in un campo che non conosce ancora una organica legislazione".

Per il momento "all'avanguardia", purtroppo, ci sono solo le intenzioni.